

**ASCOLTATE
MIO FIGLIO**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 13
II QUARESIMA
Trasfigurazione
Tempio Votivo

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30 - 10,00 - 18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica ore 11,15

Suore Bianche

Domenica ore 17,00

Martedì 15

Lectio Divina

Luca 13,1-9

S.Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Venerdì 18

VIA CRICIS

SME Ore 17,45

Sabato 19

Lodi Mattutine

SME Ore 9,00

Domenica 20

III QUARESIMA

I° Scrutinio

Battesimale

La seconda tappa del nostro itinerario quaresimale ci conduce sul monte Tabor. La cima su cui Gesù è salito, con Pietro Giovanni e Giacomo, per pregare, dopo aver annunciato, per la prima volta, la sua passione, morte e resurrezione ai discepoli. Luca, infatti, colloca l'evento della Trasfigurazione nel contesto della preghiera di Gesù, come frutto della sua preghiera al Padre. Egli parla di un cambiamento d'aspetto del volto di Gesù, che si manifesta altro, e dell'illuminarsi della sua veste che diventa candida e sfolgorante. Questa manifestazione avviene otto giorni dopo l'annuncio della passione ed è perciò legata a quell'evento e alla Pasqua. Nel volto di Gesù, che si orienta verso Gerusalemme per dare la vita per noi, si manifesta il vero volto di Dio. Nella sua umanità aperta e disponibile verso i poveri i piccoli e i peccatori, si manifesta l'amore del Padre. Nel suo modo di vivere, è questo il senso dell'abito bianco e luminoso, si rivela la luminosità ed il chiarore del dono di sé, che egli porterà a compimento sulla croce e che donerà come frutto la resurrezione. In questa manifestazione che avviene nell'umanità di Gesù in preghiera, si rivela la vera identità di Dio, ma anche la vera identità dell'uomo, sua vera immagine. Seguendo Gesù sulla via della croce, la via del dono, anche il nostro volto umano diventa "altro", la nostra umanità diviene il luogo in cui si può riconoscere il volto di Dio. Nel Battesimo, infatti, siamo stati immersi nella Pasqua di Gesù e la vita del Figlio è diventata la nostra vera vita e noi ci realizziamo non più facendo riferimento al mondo ma a Gesù e al suo Vangelo.

Un volto umile, sereno e illuminato dall'amore, un comportamento solidale e compassionevole verso tutti, sono il segno di quell'abito bianco, con cui siamo stati rivestiti il giorno del nostro Battesimo, sono il segno dell'identità battesimale. In questo tempo di Quaresima ci è data l'opportunità di riprendere in mano questo abito, questo modo di vivere, per restituirci alla sua bellezza, che oggi risplende nel volto di Cristo, ma che chiede di manifestarsi anche nel nostro volto e nella nostra vita. Accanto a Gesù compaiono Mosè ed Elia, che conversano con lui del suo esodo. Rappresentano la Legge e i Profeti, cioè tutta la Scrittura, a conferma che la via, percorsa e indicata da Gesù, è la via che Dio percorre da sempre, da quando si è messo alla ricerca dell'uomo dopo il peccato, una via sulla quale anche l'uomo può finalmente camminare incontro al Padre, grazie a Gesù che la percorre fino alla fine. Nel suo esodo Gesù ci farà uscire dalla schiavitù del peccato e della morte, per introdurci nella vita del Padre, di cui lui ci rende partecipi, vera terra promessa per ogni creatura. Alla visione di tutto questo, segue il segno della nube che avvolge tutti, come ad indicare che tutto avviene per grazia e nulla rimane estraneo alla grazia di Dio. Questa nube è immagine dello Spirito Santo, che d'ora in poi avvolge e riempie la vita dell'uomo, e come un tempo guidava il popolo nel deserto ora guida noi dietro Gesù, sul cammino della piena realizzazione della nostra umanità.

La voce del Padre conclude la manifestazione sul Tabor, indicando Gesù come il Figlio scelto e donato da lui, l'unico che dobbiamo ascoltare, per lasciarci condurre dallo Spirito alla piena realizzazione del nostro Battesimo, della vita nuova ed eterna che li è nata e che chiede di crescere e maturare in noi fino alla statura di Cristo. Questo è l'obiettivo della Quaresima che stiamo vivendo.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



EMERGENZA UCRAINA

La Presidenza della CEI, a fronte di queste drammatiche testimonianze, rinnova l'appello espresso in questi giorni insieme ai 60 Vescovi del Mediterraneo presenti a Firenze: si depongano le armi e si promuova ogni azione a favore della pace. L'esperienza vissuta a Firenze indica un percorso condiviso: attraverso l'ascolto e il dialogo, è possibile superare ogni motivo di conflitto e costruire ponti di pace. Allo stesso tempo, la Presidenza CEI chiede a tutte Chiese che sono in Italia di unirsi in una corale preghiera per la pace. La Presidenza invita a sostenere la raccolta fondi, avviata da Caritas Italiana, per far fronte ai bisogni immediati delle popolazioni vittime del conflitto, chiamando anche alla prossimità con le sorelle e i fratelli ucraini che sono nel nostro Paese.

In questa fase è importante non disperdere le azioni ma seguire le indicazioni che Caritas Italiana fornirà in base all'evoluzione della situazione.

Caritas Italiana è infatti in costante collegamento con le Caritas in Ucraina, in coordinamento con Caritas Europa e Caritas Internationalis e resta accanto alla popolazione, confermandosi una presenza instancabile nell'emergenza, con una costante attenzione alle persone.

Inoltre, a fianco e a supporto delle Caritas dei Paesi confinanti, si adopera per l'accoglienza delle persone in fuga dalla guerra. Si stima che nei prossimi giorni tra uno e cinque milioni di ucraini potrebbero cercare rifugio in Europa: l'intera rete delle Caritas diocesane su tutto il territorio nazionale sostiene le azioni necessarie per rispondere ai bisogni più urgenti della popolazione in sofferenza o in fuga e a contribuire all'accoglienza di quanti arriveranno in Italia.

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana (Via Aurelia 796 - 00165 Roma), utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on-line, o bonifico bancario (causale "Europa/Ucraina") tramite:

Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma
Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111

CHIESA APERTA

In questo tempo forte della Quaresima, invitiamo tutti a passare qualche momento di preghiera personale in Chiesa, a Santa Maria Elisabetta.

La Chiesa rimarrà aperta, dopo la Santa Messa delle 18,30, fino alle ore 21,00.

Si potrà anche accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Sarà presente un Sacerdote per questo servizio o per un colloquio spirituale.

Contiamo sulla disponibilità di molti.

L'ELEMOSINA

L'elemosina non si può negare. È un atto dovuto di giustizia, prima ancora che opera di carità che interpella sempre il cristiano. Chi fa l'elemosina dovrebbe sempre ricordare le parole del catechismo, il quale afferma che "quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia". Il catechismo della Chiesa Cattolica dice che "fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna; e pure una pratica della giustizia che piace a Dio" (n. 2447). Si parte dalla convinzione che tutti hanno diritto ad avere il necessario per vivere e che la proprietà privata non è fatta per creare disparità, ma per meglio distribuire le ricchezze tra gli uomini.

È precisa volontà di Dio che i beni della terra servano alla vita di tutti e non debbano essere accumulati nelle mani di pochi. E se il modo normale per arrivare ad avere il necessario per vivere è il lavoro, in certi casi, invece, è l'elemosina. Quando la persona è impossibilitata a impegnarsi nel lavoro per motivi reali. Per questo il catechismo perla di "poveri" cioè di persone che non hanno il necessario per vivere e non hanno possibilità di procurarselo. In una società giusta e ordinata il povero non è chi è non vuole lavorare, ma chi non può lavorare. L'elemosina si dà a chi si trova in stato di bisogno e non ha possibilità di uscirne con le sue sole forze; e a chi sollecita l'aiuto esibendo il suo bisogno e non a chi lo estorce con minacce di varia natura. E chi dà l'elemosina deve ricordare che i beni che possiede devono servire alla sua vita, ma deve amministrarli in modo che servano anche alla vita dei fratelli che si trovano in stato di indigenza.

È sempre il catechismo che riporta le severe parole di San Giovanni Crisostomo: "Non condividere con i poveri i propri beni è defraudarli e togliere loro la vita: non sono nostri i beni che possediamo e non usiamo: sono dei poveri."



**VIA CRUCIS IL VENERDÌ
ALLE ORE 17,45**

S. MARIA ELISABETTA

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it